



BASILEA 2
TERZO PILASTRO:
INFORMATIVA AL PUBBLICO

*Situazione al
31 Dicembre 2008*



Indice

PREMESSA	3
TAVOLA 1 REQUISITO INFORMATIVO GENERALE.....	4
TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	16
TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE.....	19
TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE	23
TAVOLA 6 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB.....	30
TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	32
TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTE	36
TAVOLA 12 RISCHIO OPERATIVO.....	38
TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	39
TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	42

PREMESSA

Il Titolo IV "Informativa al pubblico" della Circolare 263/06 della Banca d'Italia introduce l'obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro con l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato.

L'informativa è organizzata in quadri sinottici ("tavole"), come previsto dall'allegato A del Titolo IV Sezione II della citata Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi
- informazioni quantitative, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di CRM applicate.

Le scelte operate dalla nostra Banca per adeguarsi ai requisiti di informativa sono state approvate dall'organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione), mentre l'organo con funzione di gestione (Direttore Generale) ha il compito di adottare le misure necessarie al rispetto dei requisiti. All'organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale) compete la verifica dell'adeguatezza delle procedure adottate.

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito alla Banca di Credito Cooperativo di Barlassina (MI) Società Cooperativa Codice ABI 08374.

La Banca di Credito Cooperativo di Barlassina pubblica l'Informativa al Pubblico sul proprio sito internet (www.bccbarlassina.it).

Note:

- *si informa che i valori presenti in tutte le tabelle sono espressi in unità di euro;*
- *si rende noto che le tavole 2, 7, 10 e 11 non sono di competenza della Banca in quanto relative a metodologie non utilizzate e / o operazioni non effettuate.*

TAVOLA 1

REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Per ciascuna categoria di rischio, descrizione degli obiettivi e delle politiche di gestione degli stessi

Le "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche", emanate con la Circ. 263/2006 dalla Banca d'Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

- a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischio di credito, di controparte, di mercato e rischi operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità sia nella misurazione dei rischi sia nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto "**primo pilastro**");
- b) introducono un sistema di autovalutazione (cosiddetto "**secondo pilastro**") denominato ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo della precedente alinea, nell'ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento;
- c) introducono l'obbligo di rafforzare l'informativa al pubblico (cosiddetto "**terzo pilastro**") mediante la pubblicazione, con apposite tabelle, di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro.

Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione / valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione dei rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle proprie strategie o il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Il risultato di tali attività ha portato a considerare esaustivo l'elenco dei rischi riportato nell'Allegato A Titolo III della citata circolare 263/06 di Banca d'Italia, tenuto anche conto del principio di proporzionalità e del criterio di gradualità dalla stessa sanciti e riservando per il prossimo futuro un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. rischio di credito e controparte;
2. rischio di mercato;

3. rischio operativo;
4. rischio di concentrazione;
5. rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
6. rischio di liquidità;
7. rischio residuo;
8. rischio reputazionale;
9. rischio strategico.

In coerenza con le indicazioni fornite dall'Organo di Vigilanza, la Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli:

I° livello:

Controlli di Linea: comprendono le verifiche effettuate dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni (o incorporate nelle procedure) e sono finalizzati ad assicurare la correttezza delle operazioni svolte;

II° livello:

Valutazione dei Rischi: condotta a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, al fine di quantificare il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

Funzione di Compliance: funzione indipendente di controllo di secondo livello, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento allo scopo di minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, supportando la Direzione Generale, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

III° livello:

Revisione Interna a cura dell'Internal Auditing: tale funzione è svolta dalla struttura specialistica di Federazione Lombarda, cui è stato conferito l'incarico di valutare l'adeguatezza e la funzionalità dell'intero Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione, integrato da verifiche puntuali sull'operatività di specifiche Aree o Servizi eventualmente richieste dalla Banca in corso d'anno.

Il nuovo processo di controllo prudenziale ha la peculiarità di definire e rafforzare i nessi già esistenti tra i requisiti di carattere patrimoniale e i profili organizzativi implicati, valorizzandone le sinergie, tanto nella gestione interna quanto nelle valutazioni e negli interventi di carattere prudenziale effettuati da parte dell'Organo di Vigilanza in sede di revisione e valutazione del processo ICAAP.

In tema di *Governance*, la responsabilità primaria del processo è collocata in capo agli Organi societari i quali, al fine di fronteggiare i rischi a cui la Banca può essere esposta, predispongono adeguati meccanismi di

gestione e controllo. Gli organi sociali e i servizi aziendali che maggiormente sono coinvolti nello svolgimento del "Processo" sono il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Direttore Generale e tutte le varie funzioni della Banca interessate all'individuazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi, ciascuno per quanto di propria competenza.

Per rafforzare il collegamento tra le esigenze di governo e quelle di gestione ed acquisizione dei rischi è stato istituito un Comitato Rischi che, presieduto dalla Direzione Generale, è composto dalle seguenti funzioni:

- Pianificazione e *Risk Management* (cui è attribuita la funzione di coordinamento operativo ICAAP);
- Controllo di Gestione, Amministrazione e Contabilità;
- *Compliance* e Controlli;
- Organizzazione e sistemi;
- Crediti;
- Finanza.

Il Comitato Rischi ha il compito di approfondire la conoscenza delle prescrizioni normative contenute nel processo di controllo prudenziale introdotto dalla circolare 263/06 emanata dalla Banca d'Italia e di dividerne al proprio interno il processo attuativo, al fine di porre in essere tutte le attività necessarie per la periodica determinazione dell'adeguatezza patrimoniale in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali individuate dalla *Governance*, supportando la Direzione Generale nell'implementazione e supervisione del processo formalizzato in un apposito regolamento.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati, vengono di seguito sinteticamente riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione, valutazione e gestione del rischio.

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Le politiche commerciali che contraddistinguono l'attività creditizia della Banca sono prevalentemente orientate al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizzano per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con i principali fattori economici del territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci.

Gli obiettivi dell'attività creditizia della Banca, in ossequio alle specificità del "localismo" e della "mutualità", sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, finalizzata a contenere il rischio di credito, attraverso una completa ed accurata analisi, in fase di istruttoria, della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti,
- al metodico e costante controllo andamentale delle singole posizioni, effettuato sia attraverso l'utilizzo di specifiche procedure informatiche sia tramite una sistematica attività di monitoraggio dei rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità,

verificando, nel contempo, la qualità del credito attraverso un adeguato presidio del rischio.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Al proposito si evidenzia che la Banca sta provvedendo all'aggiornamento della suddetta normativa di processo (attualmente in avanzata fase di realizzazione) alla luce dell'evoluzione del quadro normativo e operativo di riferimento, realizzando i seguenti nuovi schemi:

- regolamento del processo del credito, che delinea i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale, nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e delle funzioni organizzative interessate;
- disposizioni attuative del processo del credito, che definiscono le modalità e i tempi dei comportamenti che le unità e le funzioni organizzative devono seguire per garantire l'adeguato svolgimento delle attività di processo.

Fatte salve le autonomie attribuite alle Filiali, per importi comunque contenuti, il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti, attraverso un articolato percorso che conduce alla formulazione di un motivato giudizio sulla base delle analisi dei dati di natura economica, patrimoniale ed andamentale acquisiti a corredo delle pratiche di fido.

A tale proposito, la recente adozione della PEF ha consentito di gestire in modo più organico e funzionale tutte le informazioni raccolte per la definizione del merito creditizio delle controparti, migliorando i livelli di efficienza dell'intero processo.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e

l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, tenendo conto:

- della natura della controparte,
- delle caratteristiche tecniche del rapporto,
- delle modalità di svolgimento del rapporto.

I fattori di ponderazione delle esposizioni rientranti nel portafoglio Amministrazioni e Banche Centrali (nonché – indirettamente – di quelle ricomprese nei portafogli “Intermediari vigilati”, “Enti del settore pubblico” ed “Enti territoriali”), sono determinati in funzione delle valutazioni (rating esterni) rilasciate dall'agenzia esterna di valutazione del merito di credito denominata *Moody's Investors Service*.

La nostra Banca ha, inoltre, aderito al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione “ordinale” del merito creditizio della clientela, denominato CRC (Classificazione del Rischio di Credito), fornendo il proprio contributo all'affinamento delle relative funzionalità. Tale procedura, attraverso l'assegnazione di un punteggio sintetico (*scoring*), calcolato arricchendo le informazioni di natura quantitativa e qualitativa prodotte con valutazioni oggettive e soggettive (profili di analisi), classifica le imprese-clienti in una delle dieci classi di merito previste dalla scala maestra di valutazione, al fine di fornire adeguate risposte all'esigenza di elevare il livello di efficacia ed efficienza del processo di gestione del credito.

Ulteriori presidi per l'adeguato governo del rischio di credito sono rappresentati dai numerosi applicativi, disponibili all'interno del nostro Sistema Informativo Direzionale (SID2000), che si avvalgono di sistemi “esperti” di rilevazione e ponderazione dei dati di bilancio e delle anomalie andamentali interne nonché di quelle emergenti da banche dati esterne (Centrale dei Rischi, Cerved, Centrale dei bilanci, ecc.), al fine di classificare il portafoglio crediti in specifiche classi di rischio cui associare idonei livelli di remunerazione in termini di prezzo (tasso d'interesse).

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, si rimanda allo specifico paragrafo relativo al rischio residuo.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Le linee guida tracciate dal vigente Piano Strategico triennale, proseguendo negli indirizzi che da sempre hanno orientato la crescita della Banca verso obiettivi ambiziosi in termini di volumi ma prudenti sotto il profilo del rischio, hanno confermato la scelta di cercare di contenere il rischio di concentrazione sia sul versante dell'esposizione nei confronti di una singola controparte (cliente o gruppo di clienti connessi) sia su quello dell'esposizione verso uno specifico settore di attività economica, evitando l'assunzione di “grandi rischi”, ovvero posizioni che complessivamente possano superare la soglia limite del 10% rispetto al Patrimonio di Vigilanza.

Il contenimento del rischio in oggetto sarà attuato anche mediante una progressiva diversificazione dei settori economici derivante dal piano di espansione in atto e, quindi, dalla conseguente diversificazione territoriale.

Ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno verso singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca ha stabilito di utilizzare l'algoritmo semplificato del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B).

Tale algoritmo semplificato per il calcolo del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione si basa su un indicatore classico della concentrazione, l'indice di *Herfindahl*, che può assumere valori compresi fra un minimo di $1/n$ (dove n è pari al numero dei rapporti) ed un massimo di 1, corrispondente al caso di concentrazione massima del credito su un unico soggetto. L'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte viene effettuata con cadenza trimestrale.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Si configura come una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, e che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca e sono articolati e formalizzati nella specifica normativa interna, in particolare nella delibera quadro riguardante i limiti operativi all'attività dell'area finanza. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio in esame si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti ammesse;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – *Over The Counter*) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST - *Long Settlement Transactions*). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT - *Securities Financing Transactions*), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

Per la nostra Banca, data la centralità della funzione creditizia, i rischi tipici di mercato, legati cioè ad evoluzioni avverse nei tassi di interesse e di cambio e nelle quotazioni di borsa, rappresentano una tipologia di rischio estremamente contenuta. Si conferma, infatti, che l'attenta politica di contenimento dei rischi assunta in questi anni dal Consiglio di Amministrazione della Banca ha contribuito a limitare i ritorni negativi, pur ricercando la migliore redditività del comparto.

Con riferimento alla determinazione del requisito a fronte del rischio di mercato, la Banca utilizza la metodologia standard prevista dalla normativa di vigilanza, affiancata da specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti tale rischio definite dal Consiglio di Amministrazione consistono principalmente nella declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi con riferimento ai diversi aspetti gestionali e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza, sono stati istituiti limiti di *VaR*, limiti di *Stop Loss* e limiti di esposizione al rischio di concentrazione.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte, assicurando la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari.

La misurazione del rischio in oggetto viene inoltre supportata da tecniche e modelli di *VaR* – *Value at Risk* – che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione. Tale modello di misurazione, che considera anche gli altri fattori di rischio quali *equity* e cambio, non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno.

RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è "*il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni*". Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

E' pertanto riconducibile a tutte le attività della Banca e coinvolge trasversalmente le differenti strutture della stessa, inclusi gli *outsourcer* informatici. Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono, quindi, coinvolte, oltre agli organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare.

La principale fonte di manifestazione del rischio operativo è rappresentata dalla frode.

La nuova regolamentazione prudenziale prevede tre modalità alternative di misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo. Si conferma che la Banca ha optato per l'adozione del "metodo base", secondo cui il capitale a copertura di tale tipologia di rischio è pari al 15% del margine di intermediazione medio degli ultimi tre esercizi.

La Banca ha altresì definito il "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la stessa a fronte di eventi di crisi che ne possano inficiare la piena operatività e in cui sono formalizzate le procedure operative da adottare al realizzarsi degli scenari di crisi considerati, oltre all'individuazione dei ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Il rischio legale connesso ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca rappresenta un usuale e fisiologico contenzioso che è stato debitamente analizzato al fine di effettuare, ove ritenuto opportuno, congrui accantonamenti in bilancio conformemente ai nuovi principi contabili.

Ad ulteriore presidio dei rischi in esame, interviene l'azione della "Compliance", specifica funzione, istituita dall'ottobre 2007, per assicurare un'efficace ed efficiente gestione del rischio di non conformità alle norme.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso di interesse è il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Al proposito, si precisa che il nostro portafoglio bancario è prevalentemente costituito, sul lato dell'attivo, da crediti concessi alla clientela e, su quello del passivo, dalle varie componenti della raccolta diretta da clientela.

Considerato che la principale fonte di generazione del rischio in esame è rappresentata dalla presenza di poste a tasso fisso, si ritiene opportuno evidenziare che la maggior parte dei nostri finanziamenti a medio/lungo termine è remunerata a un tasso d'interesse indicizzato all'Euribor (generalmente a tre mesi) maggiorato di uno *spread*.

Di conseguenza, appare del tutto evidente che l'esposizione della Banca a questa tipologia di rischio risulta fisiologicamente contenuta.

Il rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario viene monitorato su base trimestrale mediante l'analisi delle scadenze con il cosiddetto "metodo delle fasce di vita residua", che si realizza attraverso la distribuzione delle singole posizioni in diverse fasce temporali sulla base della vita residua delle stesse, individuandola nelle diverse scadenze contrattuali per le poste a tasso fisso e nella data di revisione del tasso per le poste a tasso variabile (*per maggiori dettagli si veda la tavola 14*).

Al fine di consentire alle pertinenti funzioni aziendali di gestire al meglio i rischi finanziari ed evitare che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo, sono stati definiti ulteriori limiti operativi nell'ambito della regolamentazione interna.

In considerazione non solo del mutato contesto normativo ma anche dei nuovi scenari di crisi del mercato, la

Banca ha introdotto negli ultimi mesi un evoluto sistema di *Asset & Liability Management (ALM)* predisposto da Cassa Centrale delle Casse Rurali Trentine e BCC del Nord-Est S.p.A.. Attraverso tale strumento viene monitorato anche l'andamento prospettico del comparto liquidità, nella costante ricerca di un ottimale equilibrio tra la *duration* delle poste e l'esposizione al rischio di tasso d'interesse, che tenga anche conto degli impatti economici e finanziari connessi alle varie alternative di gestione integrata dell'attivo e del passivo.

In tal modo è possibile misurare l'esposizione al rischio della Banca in termini di volatilità del margine d'interesse atteso al variare della struttura dei tassi oltre che in termini di impatto sul valore economico complessivo del patrimonio.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità fa riferimento alla situazione in cui la Banca, per effetto di un'improvvisa tensione di liquidità, non riesca a far fronte nel breve periodo (di norma non superiore al mese) ai propri impegni di pagamento alle scadenze previste, mettendo a rischio la continuità aziendale e degenerando, come estrema conseguenza, in una condizione di insolubilità.

In tali situazioni avverse, infatti, il saldo dei flussi monetari risulta inferiore al previsto e si rende necessario reperire mezzi finanziari per evadere le richieste della gestione, con un potenziale aggravio degli oneri di provvista, oltre alle ovvie difficoltà di approvvigionamento stesso.

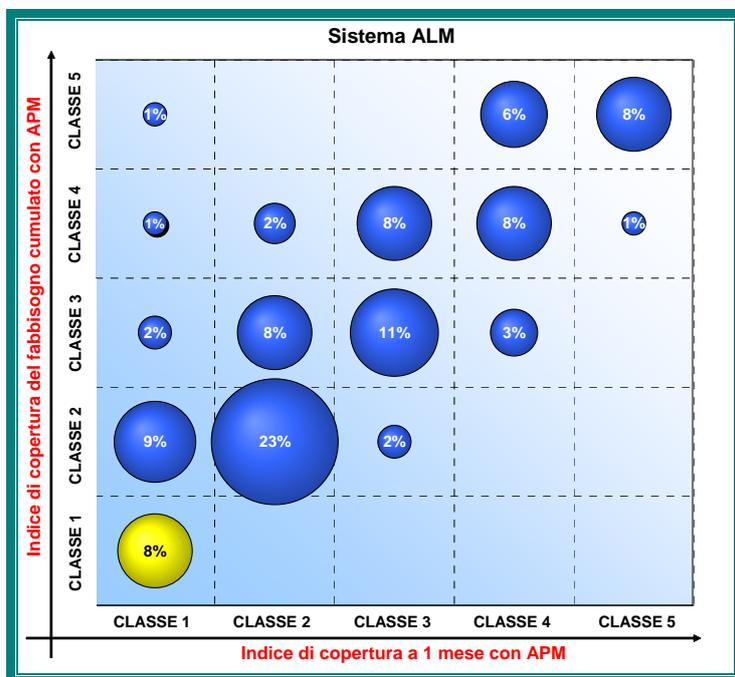
La liquidità della Banca è gestita dalla Tesoreria aziendale, operante all'interno dell'Area Finanza, tramite il supporto dello scadenziario dei flussi in entrata e in uscita alimentato in automatico da apposite funzioni del nostro sistema informativo gestionale.

In considerazione dell'importante ruolo assunto negli ultimi tempi dalla liquidità ai fini dell'efficace funzionamento, non solo della singola Banca, ma dell'intero sistema bancario e finanziario, come testimoniato dalle recenti turbolenze scatenatesi sui mercati a seguito di eventi di eccezionale gravità che hanno interessato l'economia mondiale, si è avvertita la necessità di dotarsi di adeguate procedure e processi per il controllo del rischio in esame, onde prevenire eventuali momenti di *cash flow* negativo e programmare le opportune azione correttive.

E' stato, quindi, attivato un sistema di *Asset & Liability Management (ALM)* che consente di stimare il fabbisogno di liquidità e monitorare, da un lato, il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine (gestione della liquidità operativa) e, dall'altro, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie degli impieghi e della raccolta (gestione della liquidità strutturale).

In particolare, per quanto concerne la liquidità operativa è possibile valutare la capacità delle riserve della Banca di far fronte al fabbisogno netto potenziale coprendo un orizzonte di valutazione sino ai successivi 12 mesi in un contesto di moderata tensione di liquidità. La finalità è ovviamente quella di evidenziare gli ulteriori assorbimenti che si potrebbero manifestare rispetto a quelli determinati dalle posizioni già in essere e confrontarli con le riserve monetizzabili della Banca attraverso lo scadenziario dei flussi (*modello di maturity ladder*).

Il grafico sottostante, fotografando la situazione della Banca a dicembre 2008, testimonia il nostro posizionamento rispetto all'indice di copertura del fabbisogno cumulato con le Attività Prontamente Monetizzabili in rapporto alle altre Banche che utilizzano il medesimo strumento di ALM: la nostra Banca (cerchio giallo) si colloca, infatti, nel quadrante di maggior positività dell'indicatore.



Per quanto concerne l'aspetto relativo alla liquidità strutturale, attraverso l'analisi delle trasformazioni delle scadenze è possibile monitorare durate e masse degli impieghi a scadenza, della raccolta da clientela a scadenza e dei mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Le suddette analisi sono inserite nella *policy* per la gestione del rischio di liquidità definita e adottata dalla nostra Banca sulla base delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia e di quanto elaborato nell'ambito del Progetto di Categoria "Basilea 2".

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Risulta, quindi, evidente la stretta interrelazione esistente con il Piano Strategico Triennale di sviluppo che viene elaborato ricercando la migliore *performance* nel rispetto del principio della sana e prudente gestione, in considerazione sia delle condizioni economiche e competitive della nostra zona operativa sia delle risorse disponibili, al fine di rappresentare uno scenario di sviluppo ragionevolmente perseguibile e coerente con la realtà aziendale e l'intero contesto di riferimento in continua evoluzione.

Ovviamente senza dimenticare quanto contenuto nella Carta dei Valori, in particolare per quanto concerne il

legame con il territorio e la comunità locale attraverso “un’alleanza durevole per lo sviluppo”: tale considerazione è per la Banca il presupposto fondamentale per l’operatività e fulcro dell’impegno delle nostre risorse e dei nostri progetti.

Per la gestione del rischio strategico la Banca utilizza strumenti di metodico monitoraggio dell’andamento dei volumi e delle masse intermedie (*Budget* operativo annuale con accertamenti trimestrali) e dedica particolare attenzione al livello dei tassi e delle altre condizioni economiche applicate alla clientela al fine di valutarne la coerenza con i saggi d’interesse vigenti sul mercato e porre prontamente in essere le azioni correttive che dovessero rendersi necessarie. Le strutture direttamente coinvolte in tale processo sono la Direzione Generale e i Servizi Centrali di sede, mentre le Filiali, grazie alla maggior conoscenza del territorio, giocano un ruolo fondamentale nel monitoraggio dell’ambiente esterno e nella percezione dei primi segnali di cambiamento.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte di clienti, controparti, soci o Autorità di Vigilanza e potrebbe derivare per esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- fenomeni di *market abuse* e altri reati societari a danno degli investitori;
- mancato rispetto di accordi interbancari nell’ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all’Autorità di Vigilanza.

E’ del tutto evidente che le fonti di generazione di tale rischio riguardano trasversalmente tutti i processi operativi aziendali, ma, estensivamente, è possibile addirittura affermare che il rischio in esame presenta tante sfaccettature quante sono le risorse, sia interne sia esterne, coinvolte nell’attività istituzionale della Banca, in particolare nell’attuale contesto di riferimento caratterizzato da un elevato grado di instabilità e incertezza.

Dato che “la reputazione misura la forza delle relazioni”, è possibile affermare che l’appartenenza della Banca al movimento cooperativo e la conseguente vocazione localistica hanno contribuito a mitigare la percezione di immagine negativa affermatasi negli ultimi tempi verso il sistema bancario, rappresentando una valida e fondamentale risorsa intangibile da divulgare presso il pubblico per rafforzare la nostra reputazione e migliorare i vantaggi competitivi.

Inoltre, l’attività di intermediazione creditizia della Banca, basata sull’impiego di forme tradizionali di investimento (mutui ed impieghi di natura commerciale) ottenute con strumenti di provvista altrettanto tradizionali, sia diretti (conti correnti, depositi a risparmio e prestiti obbligazionari) sia indiretti, mette in atto fisiologiche dinamiche di attenuazione del rischio reputazionale in considerazione del rischio più facilmente controllabile delle operazioni sottostanti.

Al proposito, la non significatività dei ricorsi da parte della clientela rappresenta un chiaro segnale della buona reputazione che comunque la Banca gode nei confronti del pubblico.

Infine, è importante considerare il particolare contesto culturale da cui la Banca trae le sue origini, ovvero le specifiche peculiarità legate alla cooperazione, alla mutualità e al localismo, che si riflettono in una costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, alla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela e al livello dei servizi resi alla stessa.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo deriva da un'eventuale "sovrastima" del valore degli strumenti utilizzati dalla Banca in sede di attuazione delle tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) adottate per attenuare il rischio di credito e che, al momento della loro effettiva escussione, potrebbero risultare meno efficaci del previsto.

Trattandosi di un rischio non facilmente quantificabile la sua valutazione avviene in base all'adeguatezza e alla funzionalità dei presidi organizzativi che sono stati adottati dalla Banca.

La maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine (circa l'80%) è infatti assistita da garanzie reali, di norma rappresentate da ipoteche di primo grado, mentre una parte significativa dei fidi a revoca è garantita da fideiussioni, rilasciate, a seconda dei casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidati.

A tale proposito si ritiene opportuno precisare che le varie tipologie di garanzia richieste alla clientela sono il frutto di un'attenta analisi che tiene in stretta correlazione i risultati della valutazione del merito creditizio della controparte e la forma tecnica degli affidamenti concessi.

In particolare, le esposizioni a medio/lungo termine sono per la maggior parte assistite da ipoteche di primo grado su immobili, le quali sono oggetto di periodiche attività finalizzate all'adeguamento ai requisiti di carattere generale e specifici di ammissibilità giuridica, economica ed organizzativa previsti dalle Nuove Disposizioni Prudenziali di Vigilanza ai fini del loro effettivo riconoscimento per il calcolo dell'assorbimento patrimoniale secondo il metodo standardizzato.

E' inoltre intenzione della Banca proseguire e ottimizzare il processo di monitoraggio, anche attraverso la definizione di percorsi strutturati e documentati che saranno specificamente formalizzati nell'attività di revisione del Processo del Credito e dei Regolamenti Attuativi.

TAVOLA 3

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali.

Il Patrimonio è la risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie, la quasi totalità dell'utile netto di esercizio viene, infatti, destinata a riserva legale, in quanto l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio di Vigilanza viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", successivamente aggiornata alla luce della Circolare 263/06 "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche".

Viene determinato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Risulta composto dai seguenti elementi:

1. Patrimonio di base (TIER 1)

E' costituito dal capitale versato, dalle riserve e dall'utile del periodo (elementi patrimoniali di qualità primaria) a cui si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di base, costituisce il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

2. Patrimonio supplementare (TIER 2):

Comprende le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli "altri elementi positivi" costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.

Infine, la Banca non utilizza strumenti innovativi di capitale e strumenti ibridi di patrimonializzazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

LETTERE b c d e

b. Ammontare del patrimonio di base, con il dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi

c. Ammontare del patrimonio supplementare e di quello di terzo livello

d. Altri elementi negativi del patrimonio di vigilanza

e. Ammontare del patrimonio di vigilanza

Elementi positivi del patrimonio di Base	
Capitale	605.660
Sovrapprezzo di emissione	104.579
Riserve	136.231.216
Strumenti non innovativi di capitale	0
Strumenti innovativi di capitale	0
Utile del periodo	8.749.731
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	0
Totale elementi positivi del patrimonio di base	145.691.186
Elementi negativi del patrimonio di Base	
Azioni o quote proprie	0
Avviamento	0
Altre immobilizzazioni immateriali	43.198
Perdite del periodo	0
Altri elementi negativi	0
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	340
Totale elementi negativi del patrimonio di base	43.538
Patrimonio di Base al lordo degli elementi da dedurre	145.647.648
Deduzioni del patrimonio di Base	
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	0
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	0
Partecipazioni in società di assicurazione	0
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	0
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	0
Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	0
Totale elementi da dedurre	0
TOTALE PATRIMONIO DI BASE (TIER 1)	145.647.648
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2)	1.555.101
Elementi da dedurre dal patrimonio di Base e Supplementare	0
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	147.202.750
TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO	0
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	147.202.750

TAVOLA 4

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.

La Banca è soggetta ai requisiti di adeguatezza patrimoniale secondo le regole definite da Banca d'Italia in base alle quali il rapporto tra il patrimonio e le attività di rischio ponderate deve essere almeno pari all'8%.

Alla fine di ogni trimestre viene calcolato su base consuntiva il requisito regolamentare per i rischi del primo pilastro, ossia per:

- il rischio di credito e controparte,
- il rischio di mercato,
- il rischio operativo.

Il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) introduce inoltre la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto a tutti rischi assunti e richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio (anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo di "Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.¹

In tal modo, si persegue l'obiettivo di rafforzare il ruolo centrale assegnato al patrimonio allo scopo di assicurare durevoli condizioni di stabilità alle singole banche e all'intero sistema.

Al proposito, si rende noto che la nostra Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, ovvero quei soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, il capitale interno complessivo è determinato mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili e valutazioni qualitative per gli altri rischi rilevanti.

Il processo di valutazione della propria adeguatezza patrimoniale è articolato in specifiche fasi, di seguito riepilogate:

¹ Il capitale interno corrisponde al fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; il capitale interno complessivo è rappresentato, invece, dal capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

- identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa, distinguendoli tra rischi quantificabili e rischi non quantificabili;
- determinazione del capitale interno a fronte dei seguenti rischi quantificabili:
 - rischio di credito e controparte,
 - rischio di mercato,
 - rischi operativi,
 - rischio di concentrazione,
 - rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario,
 utilizzando le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per gli altri rischi quantificabili rilevanti;
- predisposizione di adeguati presidi interni di controllo e attenuazione per i seguenti rischi non quantificabili:
 - rischio di liquidità (misurabile ma non quantificabile),
 - rischio residuo,
 - rischio strategico,
 - rischio reputazionale;
- esecuzione di prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti, in particolare con riferimento al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti, al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario e al rischio di liquidità, al fine di verificare il grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili e valutare la capacità di copertura dell'eventuale ulteriore rischiosità calcolata da parte del capitale complessivo;
- determinazione del capitale interno complessivo attraverso la somma dei singoli requisiti con riferimento sia alla situazione attuale (31.12.2008), sia a quella prospettica (31.12.2009), tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

Con riferimento all'ultimo aspetto considerato, la Banca:

- utilizza il *budget* annuale;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, cercando di prevederne la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), in termini attuali e prospettici, da noi identificati con il Patrimonio di Vigilanza. In caso di

eventuali scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvederà a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2008 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2009, risulta più che adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

LETTERA b

Requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività - calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio di credito con il metodo standard

ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO	Requisito patrimoniale
Amministrazioni e banche centrali	0
Enti territoriali	10.079
Enti senza scopo di lucro	309.220
BMS	0
Organizzazioni internazionali	0
Intermediari vigilati	2.340.106
Imprese ed altri soggetti	21.174.072
Retail	7.625.874
Garantite da Ipoteca su Immobili	4.672.475
Esposizioni scadute	2.219.351
Esposizioni ad alto rischio	0
Covered Bonds	0
A b.t. verso Intermediari Vigilati e imprese	0
OICR	0
Altre esposizioni	3.414.585
Esposizioni verso cartolarizzazioni	0
TOTALE RISCHIO DI CREDITO	41.765.760

LETTERA d

Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato separatamente per attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza e altre attività

ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO	Requisito patrimoniale
Rischio generico	177
Rischio specifico	0
Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR	0
Opzioni	0
Rischio di cambio	0
Rischio concentrazione	0
Strum finanziari esposti a fattori di rischio non contemplati	0
Rischio regolamento per transazioni DVP	0
Rischio di posizione in merci	0
TOTALE RISCHIO DI MERCATO	177

LETTERA e

Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO	Requisito patrimoniale
Rischi operativi	4.604.344

LETTERA f

Coefficienti patrimoniali totale e di base - valori percentuali

Patrimonio di Vigilanza	147.202.750
Patrimonio di Base	145.647.648
<i>Requisito patrimoniale totale</i>	<i>46.370.281</i>
Totale attività di rischio ponderate	579.628.525
Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 ratio) *	25,13
Coefficiente patrimoniale totale **	25,40

* Rapporto fra il patrimonio di base e il totale delle attività di rischio ponderate (valore minimo 6%)

** Rapporto fra il patrimonio di vigilanza e il totale delle attività di rischio ponderate (valore minimo 8%)

TAVOLA 5

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili

Il termine crediti fa riferimento agli impieghi con clientela e con banche che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Tutti i crediti sono sottoposti a periodiche analisi finalizzate all'individuazione di obiettive evidenze di una possibile perdita di valore sorta a seguito di eventi intervenuti dopo la loro iscrizione iniziale. I crediti che presentano tali evidenze sono considerati "deteriorati" o "scaduti" e sono classificati secondo le attuali regole della Banca d'Italia come sofferenze, partite incagliate, esposizioni ristrutturate o esposizioni scadute / sconfinanti (*cf. al proposito la tabella sottostante*).

TIPOLOGIA	DEFINIZIONE
SOFFERENZE	esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca.
PARTITE INCAGLIATE	esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.
ESPOSIZIONI RISTRUTTURATE	esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
ESPOSIZIONI SCADUTE E/O SCONFINANTI	Esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni. ² Sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

² Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

In sede di prima iscrizione di un credito, che avviene alla data di sottoscrizione del contratto e normalmente coincide con la data di erogazione, il suo valore è pari al *fair value*, corrispondente all'ammontare erogato, o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e proventi determinabili sin dall'origine dell'operazione e direttamente riconducibili al singolo credito, ancorché liquidati in un momento successivo. Tali costi non includono quelli che, pur avendo le suddette caratteristiche, vengono rimborsati dalla controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito o aumentato, a seconda dei casi, dei rimborsi di capitale, delle rettifiche e delle riprese di valore e dell'ammortamento calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.³

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito anche i crediti ai quali è stato attribuito lo *status* di sofferenza, incaglio, scaduto o sconfinante oltre 180 giorni (*past due*) secondo le attuali regole di Banca d'Italia.

L'ammontare recuperabile dei crediti viene determinato in considerazione del grado di deterioramento (*impairment*) del credito.

I criteri per la determinazione delle svalutazioni da apportare ai crediti si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi al netto degli oneri di recupero e di eventuali anticipi ricevuti. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

I crediti deteriorati (*non performing*) sono oggetto, almeno una volta all'anno, di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (e cioè, di norma, i crediti *in bonis*), sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate

³ Per tasso di interesse effettivo si intende quel tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interesse all'ammontare erogato, tenendo conto dei costi e dei proventi ricondotti al credito. In questo modo i costi e i proventi ricondotti al credito sono distribuiti lungo la vita residua attesa del credito stesso.

tenendo conto dei tassi di decadimento comunicati periodicamente dall'Organo di Vigilanza correlati a una valutazione di stima circa la probabilità di perdita in caso di *default* del debitore (*loss given default*).

La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata alla voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti" con riduzione contabile del credito.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

RISCHIO DI CREDITO

LETTERA b

Esposizioni creditizie lorde relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte.

Portafogli prudenziali	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Amministrazioni centrali e banche centrali	184.974.874	0	0	0	184.974.874
Intermediari vigilati	133.450.156	106.439	0	0	133.556.595
Enti territoriali	87.884	542.053	0	0	629.937
Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	2.554.337	1.305.800	0	5.109	3.865.246
BMS	118.215	0	0	0	118.215
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0
Imprese ed altri	236.268.344	27.864.928	0	2.111.002	266.244.274
Esposizioni al dettaglio	113.754.941	12.338.695	0	1.004.284	127.097.920
Esposizioni vs OICR	0	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	135.397.168	0	0	0	135.397.168
Esposizioni in obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0
Esposizioni scadute	21.042.918	148.390	0	0	21.191.308
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0	0
Altre esposizioni	19.700.494	0	0	141.595.077	161.295.571
Posizioni vs cart diverse da quelle con un rating a breve	0	0	0	0	0
Posizioni vs cartolarizzaz aventi un rating a breve	0	0	0	0	0
Totale esposizioni	847.349.331	42.306.305	0	144.715.472	1.034.371.108

LETTERA c

Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
ITALIA	847.349.331	42.306.305	0	144.715.472	1.034.371.108
ALTRI PAESI EUROPEI	0	0	0	0	0
RESTO DEL MONDO	0	0	0	0	0
Totale esposizioni	847.349.331	42.306.305	0	144.715.472	1.034.371.108

LETTERA d

Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per tipologia di esposizione

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	185.062.757	542.053	0	0	185.604.810
SOCIETA` NON FINANZIARIE	401.346.940	32.819.071	0	5.607.704	439.773.715
FAMIGLIE	104.026.829	4.327.529	0	138.127.149	246.481.507
ISTITUZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO	3.300.228	1.305.800	0	980.619	5.586.646
SOCIETA` FINANZIARIE	7.094.764	6.300	0	0	7.101.064
Altre istituzioni finanziarie	128.125.891	89.284	0	0	128.215.175
Autorità bancarie centrali	0	0	0	0	0
Resto mondo e unità n.c.	18.391.921	3.216.269	0	0	21.608.190
Totale esposizioni	847.349.331	42.306.305	0	144.715.472	1.034.371.107

LETTERA e

Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi	Da oltre 6 mesi	Da oltre 1 anno	Da oltre 5 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	411.615.901	329.038.791	57.900.778	249.111	2.802.451	165.097	39.205	16.018.915
1.1 Titoli di debito	91.374.185	61.081.746	55.930.119	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	91.374.185	61.081.746	55.930.119	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	78.057.416	13.732.887	-	-	-	-	-	8.194.163
1.3 Finanziamenti a clientela	242.184.300	254.224.158	1.970.659	249.111	2.802.451	165.097	39.205	7.824.753
- c/c	214.811.484	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti:	27.372.817	254.224.158	1.970.659	249.111	2.802.451	165.097	39.205	7.824.753
- con opz. di rimborso anticipato	926.436	234.800.713	1.580.768	124.866	2.755.062	164.385	39.205	-
- altri	26.446.380	19.423.445	389.891	124.246	47.389	712	-	7.824.753
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-

RISCHIO DI CREDITO

LETTERA f

Per settore economico o tipo di controparte significativi, l'ammontare di:

- i) esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente
- ii) rettifiche di valore complessive
- iii) rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento

Esposizioni / Controparti	Governi e Banche Centrali				Altri Enti Pubblici				Società Finanziarie			
	Esp Lorda	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Esp Lorda	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Esp Lorda	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta
A Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	12.310	1.053	-	11.257
A.5 Altre esposizioni	180.311.531	-	-	180.311.531	87.904	-	20	87.884	7.083.559	-	52	7.083.507
Totale A	180.311.531	-	-	180.311.531	87.904	-	20	87.884	7.095.868	1.053	52	7.094.764
B Esposizioni Fuori Bilancio												
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	14.105	-	-	14.105	6.300	-	-	6.300
Totale B	-	-	-	-	14.105	-	-	14.105	6.300	-	-	6.300
Totale A + B	180.311.531	-	-	180.311.531	102.009	-	20	101.989	7.102.168	1.053	52	7.101.064

.... segue:

Esposizioni / Controparti	Imprese di assicurazione				Imprese non Finanziarie				Altre Imprese			
	Esp Lorda	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Esp Lorda	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Esp Lorda	Rett Val specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta
A Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	11.712.298	5.375.125	-	6.337.698	1.971.862	484.808	-	1.487.055
A.2 Incagli	-	-	-	-	12.658.986	715.761	-	11.943.226	1.024.878	55.215	-	969.663
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	254.955	21.653	-	233.303	116.990	9.815	-	107.175
A.5 Altre esposizioni	-	-	-	-	413.313.196	-	2.265.729	411.047.467	77.043.884	-	184.191	76.859.693
Totale A	-	-	-	-	437.939.435	6.112.538	2.265.729	429.561.694	80.157.614	549.838	184.191	79.423.586
B Esposizioni Fuori Bilancio												
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	189.852	-	-	189.852	-	-	-	-
B.3 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	7.980	-	-	7.980	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	25.664.635	-	-	25.664.635	24.009.249	-	-	24.009.249
Totale B	-	-	-	-	25.862.467	-	-	25.862.467	24.009.249	-	-	24.009.249
Totale A + B	-	-	-	-	463.801.902	6.112.538	2.265.729	455.424.160	104.166.864	549.838	184.191	103.432.835

LETTERA g

Per aree geografiche significative, l'ammontare: 1) delle esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente; 2) delle rettifiche di valore relative a ciascuna area geografica, laddove possibile

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	14.433.096	7.824.228				
A.2 Incagli	13.683.865	12.912.889				
A.3 Esposizioni ristrutturata	-	-				
A.4 Esposizioni scadute	384.254	351.735				
A.5 Altre esposizioni	805.965.965	803.515.974				
Totale A	834.467.180	824.604.824				
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	-	-				
B.2 Incagli	189.852	189.852				
B.3 Altre attività deteriorate	7.980	7.980				
B.4 Altre esposizioni	69.060.375	69.060.375				
Totale B	69.258.207	69.258.207				
Totale (A+B) 31/12/2008	903.725.387	893.863.031				

LETTERA h

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio. Le informazioni comprendono:

- i. modalità di determinazione delle rettifiche di valore;
- ii. il saldo iniziale delle rettifiche di valore totali
- iii. le cancellazioni effettuate nel periodo
- iv. le rettifiche di valore effettuate nel periodo
- v. le riprese di valore effettuate nel periodo
- vi. ogni altro aggiustamento, ad esempio per oscillazioni del cambio, fusioni societarie, acquisizioni e dismissioni di filiazioni, compresi i trasferimenti tra tipi di rettifiche di valore
- vii. il saldo finale delle rettifiche di valore totali

vi. ogni altro aggiustamento, ad esempio per oscillazioni del cambio, fusioni societarie, acquisizioni e dismissioni di filiazioni, compresi i trasferimenti tra

Causali/Categorie		Sofferenze	Incgli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Rischio Paese
A.	Rettifiche complessive iniziali	4.364.915	1.660.867	-	158.156	-
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-
B.	Variazioni in aumento	3.685.445	1.407.389	-	44.138	-
B.1	rettifiche di valore	1.978.264	1.404.266	-	44.138	-
B.2	trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.450.054	1.392	-	-	-
B.3	altre variazioni in aumento	257.127	1.731	-	-	-
C.	Variazioni in diminuzione	1.441.492	2.297.280	-	169.774	-
C.1	riprese di valore da valutazione	34.915	174.129	-	49.095	-
C.2	riprese di valore da incasso	104.489	214.954	-	12.391	-
C.3	cancellazioni	960.473	264	-	-	-
C.4	trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	1.446.928	-	4.518	-
C.5	altre variazioni in diminuzione	341.615	461.005	-	103.769	-
D.	Rettifiche complessive finali	6.608.868	770.976	-	32.520	-
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-

TAVOLA 6

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione delle Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali tale valutazione viene utilizzata

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito creditizio (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha optato per l'utilizzo delle valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI denominata *Moody's Investors Service*, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni rientranti nel portafoglio "Amministrazioni centrali e Banche Centrali" (e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali"), come da schema sottostante.

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating *
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	ECAI: Moody's	solicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali		
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo		
Esposizioni verso imprese e altri soggetti		
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)		
Posizioni verso cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine		
Posizioni verso cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine		

* *solicited o unsolicited*

INFORMATIVA QUANTITATIVA

INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO LETTERA b

Portafogli prudenziali	Totale	Deduzioni da patrimonio vigilanza
Amministrazioni centrali e banche centrali	184.974.874	0
Intermediari vigilati	133.556.595	0
Enti territoriali	629.937	0
Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	3.865.246	0
BMS	118.215	0
Organizzazioni internazionali	0	0
Imprese ed altri	266.244.274	0
Esposizioni al dettaglio	127.097.920	0
Esposizioni vs OICR	0	0
Esposizioni garantite da immobili	135.397.168	0
Esposizioni in obbligazioni bancarie garantite	0	0
Esposizioni scadute	21.191.308	0
Esposizioni ad alto rischio	0	0
Altre esposizioni	161.295.571	0
Posizioni vs cart. diverse da quelle con un rating a breve	0	0
Posizioni vs cartolarizzaz. aventi un rating a breve	0	0
Totale esposizioni	1.034.371.108	0

TAVOLA 8

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio, pertanto non ricorre a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, al fine di assicurare la sussistenza dei requisiti generali e specifici richiesti per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa, secondo quanto previsto dalla circolare della Banca d'Italia n. 263/06, la Banca ha svolto una serie di attività con impatto trasversale su varie aree e funzioni aziendali.

Il perseguimento della *compliance* normativa, ha infatti comportato l'analisi dei processi relativi alla gestione delle diverse tipologie di garanzia, dedicando un notevole impegno, in termini di risorse e strutture coinvolte nel processo, affinché fossero resi il più possibile conformi ai nuovi parametri normativi non solo i nuovi affidamenti ma anche le posizioni già in essere.

Con riferimento alle garanzie ipotecarie su immobili, la Banca ha definito specifiche procedure interne con riguardo:

- alla ricognizione di tutte le informazioni necessarie al conseguente arricchimento del corredo anagrafico degli immobili assoggettati a garanzia ipotecaria e al loro successivo collegamento con le garanzie specifiche censite nel Sistema Informativo gestionale;
- alla destinazione d'uso dell'immobile;
- alla presenza di una copertura assicurativa contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia con esplicito vincolo a favore della Banca;
- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- al rispetto della condizione secondo cui "la capacità di rimborso del debitore non dipenda in misura rilevante dai flussi finanziari generati dall'immobile offerti in garanzia", dandola per non rispettata in presenza di "immobiliari di famiglia" per le quali l'unica fonte di reddito fosse rappresentata dall'affitto percepito dalla locazione degli immobili ipotecati;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali;
- alla non ammissibilità degli immobili in costruzione per i finanziamenti erogati a Stato Avanzamento dei Lavori (SAL), in quanto mancanti del dato catastale che ne certifichi la destinazione d'uso;

- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- all'indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato.

In merito al processo di sorveglianza sul valore degli immobili a garanzia, allo stato attuale il processo di istruttoria prevede che tutte le nuove concessioni di fido garantite da ipoteche su immobili (residenziali e non residenziali) e/o terreni siano oggetto di apposita perizia, con periodico monitoraggio degli eventuali cantieri in essere attraverso specifici sopralluoghi sul posto.

Il valore di mercato degli immobili per cui esiste una perizia iniziale viene periodicamente aggiornato, attraverso mirate estrazioni trimestrali, mediante l'adesione al servizio di rivalutazione a distanza offerto da Nomisma Spa.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione;
- possibilità di calcolo del corretto valore di mercato (*fair value*) della garanzia come richiesto dalla normativa.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

Garanzie ipotecarie:

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su beni immobili non residenziali;
- ipoteca su immobili a destinazione speciale e particolare.

Garanzie finanziarie:

- pegno di denaro (libretti D.R., Certificati di Deposito, Buoni fruttiferi), obbligazioni emesse dalla Banca;
- obbligazioni di Stato e/o garantite dallo Stato;
- altre obbligazioni quotate, quote di Fondi obbligazionari;
- altre obbligazioni non quotate, quote di Fondi bilanciati;
- titoli azionari quotati, quote di fondi azionari;
- titoli azionari quotati al mercato ristretto, valori quotati sul altri mercati.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Con riferimento alle garanzie personali (tipicamente fideiussioni o avalli), le principali tipologie di garanti sono rappresentate dai soci delle società o dai congiunti degli affidati.

In alcuni casi di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituisce unica eccezione una fideiussione prestata da un intermediario vigilato, peraltro di importo contenuto, estinta all'inizio dell'anno in corso.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

LETTERA f

Separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, il valore dell'esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) che è coperto da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse, dopo l'applicazione delle rettifiche per volatilità

LETTERA g

Separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, l'esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) coperta da garanzie personali o derivati su crediti.

Portafogli prudenziali	Esp. coperte da garanzie reali finanziarie	Esp. coperte da altre garanzie reali ammesse	Esp. coperte da garanzie personali	Esp. coperte da derivati su crediti
Amministrazioni centrali e banche centrali	0	0	0	0
Intermediari vigilati	128.094	0	46.458	0
Enti territoriali	0	0	0	0
Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	0	0	0	0
BMS	118.215	0	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0
Imprese ed altri	1.960.471	0	0	0
Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0
Esposizioni vs OICR	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0
Esposizioni in obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0
Esposizioni scadute	0	0	0	0
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0
Altre esposizioni	141.605.020	0	0	0
Posizioni vs cart diverse da quelle con un rating a breve	0	0	0	0
Posizioni vs cartolarizzazz aventi un rating a breve	0	0	0	0
Totale approccio standard	143.811.800	0	46.458	0

OSSERVAZIONI

La classificazione sopra presentata avviene in base al portafoglio del garante e non del garantito.

Inoltre, le garanzie esposte fanno riferimento unicamente a quelle riconosciute come tecniche di *Credit Risk Mitigation* (con esclusione delle garanzia ipotecarie su immobili) per l'applicazione di fattori di ponderazione agevolati. Le altre forme di garanzia, pertanto, non trovano rappresentazione nella tabella sopra riportata.

TAVOLA 9

RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Ai sensi delle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche, il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato ai seguenti casi:

- 1) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – *Securities Financing Transactions*);
- 2) operazioni con regolamento a lungo termine (LST – *Long Settlement Transactions*).

Per la misurazione del requisito prudenziale a fronte di tali esposizioni, la Banca utilizza nel primo caso il metodo semplificato, mentre nel secondo il metodo del valore corrente.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, le principali controparti di riferimento con le quali la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo, sono Iccrea Banca e Banca Akros. Le altre controparti eventualmente accettate dalla Banca sono identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa.

Con riferimento al secondo e al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione e i seguenti limiti operativi per la gestione del rischio di controparte:

- il controvalore massimo giornaliero stipulato che rappresenta il valore di mercato massimo che, per ogni strumento finanziario contemplato, può essere negoziato direttamente con la controparte, nel caso di derivati e strumenti di tesoreria.
- il controvalore massimo di operazioni non ancora scadute che rappresenta, nel caso di operatività in derivati e strumenti di tesoreria, il valore massimo che può essere negoziato/trattato con la controparte oggetto dell'analisi.

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto principalmente titoli di Stato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

RISCHIO DI CONTROPARTE

LETTERA b punti i - vii

- i. Il fair value lordo positivo dei contratti
- ii. la riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione
- iii. il fair value positivo al netto degli accordi di compensazione
- iv. le garanzie reali detenute
- v. il fair value positivo dei contratti derivati al netto degli accordi di compensazione e degli accordi di garanzia.
- vi. le misure dell'EAD, o di valore dell'esposizione al rischio di controparte, calcolate secondo i metodi utilizzati
- vii. il valore nozionale dei derivati di credito di copertura del rischio di controparte

	(i) Fair Value Lordo Positivo	(ii) Riduzione per compensazione Lordo compensato	(iii) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	(iv) Garanzie Reali	(v) Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	(vi) EAD, secondo metodo standard	(vii) Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Totale Derivati OTC			0	0		0	
Totale SFT *	144.532.866	0	144.532.866	0		144.715.472	
Totale LST			0	0		0	

* *Fair Value Lordo Positivo*: Valore di bilancio dei titoli sottostanti al PCT

EAD, secondo metodo standard: Debito assunto dai clienti calcolato secondo il metodo semplificato delle Disposizioni di Vigilanza, pertanto non concidente con il valore inserito in bilancio

LETTERA b punto viii

Distribuzione del fair value positivo dei contratti per tipo di sottostante

	Contratti su tassi interesse	Contratti Fx	Contratti su titoli di capitale	Derivati su crediti	Commodity
OTC					
SFT			144.532.866		
LST					

TAVOLA 12

RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Come anticipato nella precedente tavola 1, con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

TAVOLA 13

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e corrispondono a quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inserite in tale categoria le Partecipazioni (non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto) detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita"

1) Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate alla data di regolamento al loro *fair value* che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

2) Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al *fair value*.⁴

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli

Nel caso in cui l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

⁴ Il fair value è definito dal principio contabile IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

3) Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4) Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

Voci/Valori	31.12.2008		31.12.2007	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati
1. Titoli di debito	33.865.682	-	42.577.960	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	33.865.682	-	42.577.960	-
2. Titoli di capitale	-	6.613.464	-	6.507.802
2.1 Valutati al fair value	-	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	6.613.464	-	6.507.802
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
5. Attività deteriorate	-	-	-	-
6. Attività cedute non cancellate	111.128.476	-	75.487.462	-
Totale	144.994.158	6.613.464	118.065.422	6.507.802

TAVOLA 14

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Come riportato nella tavola 1, il rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o del margine d'interesse derivante dagli impatti provocati da variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Tale rischio, pertanto, fa riferimento all'andamento dei tassi di interesse e alla composizione del portafoglio bancario in termini di esposizioni nette per scadenze rilevanti e, quindi, alle attività e passività comprese nel portafoglio bancario e alle poste che maggiormente incidono sulla composizione delle esposizioni nette.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d'Italia. Tale metodologia determina la variazione del valore economico del portafoglio bancario valutando l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per "valute rilevanti". Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, l'esposizione netta, come compensazione tra posizioni attive e passive, secondo l'analisi dei relativi *cash flow*. Le esposizioni nette di ogni fascia, denominate nella medesima valuta, sono quindi moltiplicate per i corrispondenti fattori di ponderazione, ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un'approssimazione della *duration* modificata definita dalla Banca d'Italia per ciascuna fascia, e sommate. L'aggregazione delle diverse valute, attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato, rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Si procede quindi alla determinazione dell'indicatore di rischio come rapporto tra il valore somma così determinato ed il patrimonio di vigilanza, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, ipotizzando uno *shock* di tasso pari a 250 punti base.

Con riguardo alle misurazioni che concernono le opzioni di rimborso anticipato, si rileva come nel caso della Banca gran parte di queste siano implicite nei mutui erogati alla clientela (opzioni vendute).

Sotto il profilo contabile, tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche per lo scorporo previste dallo IAS 39.

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso connesse alla dinamica dei depositi non vincolati, sono state osservate le indicazioni presenti nella Circolare 263/06, e pertanto sono stati trattati come poste "a vista" fino a concorrenza dell'importo dei conti correnti attivi, e per il rimanente importo collocati nelle successive quattro fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "6 mesi – 1 anno") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

Come descritto nella tabella 1, la Banca ha recentemente introdotto un evoluto sistema di *Asset & Liability Management* (ALM) per monitorare con frequenza mensile l'esposizione al rischio di tasso d'interesse, che tenga conto degli impatti economici e finanziari connessi alle varie alternative di gestione integrata dell'attivo e del passivo in termini di volatilità del margine d'interesse atteso e impatto sul valore economico complessivo del patrimonio.

In tale modello i flussi di cassa futuri vengono attualizzati ai tassi di mercato di fine mese, pervenendo in questo modo alla determinazione del valore di mercato delle poste attive e passive della banca, su cui viene poi applicato lo *shock* di tasso ipotizzato. Il confronto tra il valore *ante-shock* e i valori *post-shock* esprime la sensibilità della struttura della Banca al rischio di tasso di interesse. Gli *shock* applicati sono istantanei e comportano uno spostamento parallelo dei tassi di interesse su tutti i nodi della curva.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

LETTERA b

Coerentemente con il metodo di misurazione del rischio di tasso di interesse adottato dal management, l'aumento/diminuzione del capitale economico è ripartito per principali valute nell'ipotesi di uno shock dei tassi verso l'alto o verso il basso pari a 200 punti base

Patrimonio di vigilanza	147.202.749
Totale esposizioni ponderate (val. ass.)	650.737
Indice di rischio	0,442

Fascia temporale	Descrizione	Totale attività	Totale Passività	Posizione netta	Fattore Ponderazione	Esposizioni Ponderate
EURO						
0	Non ripartibili	0	0	0	0,00%	0
1	A vista	315.611.514	259.092.676	56.518.838	0,00%	0
2	Fino a un mese	253.170.713	79.197.319	173.973.394	0,08%	139.179
3	Da 1 mese a 3 mesi	67.786.969	116.326.597	-48.539.628	0,32%	-155.327
4	Da 3 mesi a 6 mesi	145.785.857	103.341.469	42.444.388	0,72%	305.600
5	Da 6 mesi a 1 anno	497.634	74.742.352	-74.244.718	1,43%	-1.061.699
6	Da 1 anno a 2 anni	14.674.757	40.109.535	-25.434.778	2,77%	-704.543
7	Da 2 anni a 3 anni	2.074.580	6.059.995	-3.985.415	4,49%	-178.945
8	Da 3 anni a 4 anni	3.767.343	0	3.767.343	6,14%	231.315
9	Da 4 anni a 5 anni	137.166	0	137.166	7,71%	10.575
10	Da 5 anni a 7 anni	7.824.227	0	7.824.227	10,15%	794.159
11	Da 7 anni a 10 anni	0	0	0	13,26%	0
12	Da 10 anni a 15 anni	0	0	0	17,84%	0
13	Da 15 anni a 20 anni	0	0	0	22,43%	0
14	Oltre 20 anni	0	0	0	26,03%	0
TOTALE		811.330.760	678.869.943	132.460.817		-619.687

DIVISE NON RILEVANTI						
0	Non ripartibili	0	0	0	0,00%	0
1	A vista	656.170	48.359	607.811	0,00%	0
2	Fino a un mese	912.894	628.198	284.696	0,08%	228
3	Da 1 mese a 3 mesi	4.966.698	2.630.621	2.336.078	0,32%	7.475
4	Da 3 mesi a 6 mesi	0	1.082.492	-1.082.492	0,72%	-7.794
5	Da 6 mesi a 1 anno	0	2.164.985	-2.164.985	1,43%	-30.959
6	Da 1 anno a 2 anni	0	0	0	2,77%	0
7	Da 2 anni a 3 anni	0	0	0	4,49%	0
8	Da 3 anni a 4 anni	0	0	0	6,14%	0
9	Da 4 anni a 5 anni	0	0	0	7,71%	0
10	Da 5 anni a 7 anni	0	0	0	10,15%	0
11	Da 7 anni a 10 anni	0	0	0	13,26%	0
12	Da 10 anni a 15 anni	0	0	0	17,84%	0
13	Da 15 anni a 20 anni	0	0	0	22,43%	0
14	Oltre 20 anni	0	0	0	26,03%	0
TOTALE		6.535.762	6.554.654	-18.892		-31.050